Anno X. **Domenica, 13 Dicembre 1857** N. 342

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 18	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 DICEMBRE

L'APERTURA DEL PARLAMENTO

L'incertezza che agita gli animi cresce quanto più si avvicina l'ora dell'apertura del parlamento. Speriamo di udire fra breve dalla bocca dell'augusto principe parole che conforteranno il paese ed attesteranno l'inconcussa sua lealtà ed il fermo suo proposito di proseguire la via politica che gli valse il titolo rarissimo di re galantuomo.

La patria non è in pericolo perchè la minoranza clericale si è rafforzata; essa non potrebbe esserlo che per l'inerzia dei liberali e la fiacchezza dei capi del partito.

Sappiamo che le libertà sono insidiate da una fazione la quale ha giurato di voler sostituire alla libertà dello statuto l'arbitrio della romana teocrazia, ma sappiamo altresì che non si ha più a temere siano per essere sconfitte e rovesciate dopo dieci anni di regime rappresentativo, che ha cangiato faccia al paese, ha suscitati nuovi interessi, ha guarentiti e tutelati i diritti di tutti, ha protetti saldamente i suoi avversari come i suoi partigiani, ha consolidata la tranquillità interna, ha reso viepiù amata e riverita l'augusta e forte dinastia sabauda, stringendo i vincoli di affetto fra principe e popolo, ha mantenuta la libertà a tutti anche a coloro che l'adoperano per abbatterla, ha sorrette le forze dello stato nei giorni dell'abbattimento e le ha fatte convergere alla grandezza pubblica, procurando al Piemonte un seggio onorevole nel consesso politico europeo.

Tutte le classi hanno trovato sotto le ali dello statuto una vera protezione. La aristocrazia, la quale dopo il disastro di Novara, sembrava poco persuasa della durata del nuovo ordine politico, fu costretta dall'evidenza dei fatti a riconoscere che essa ha nelle istituzioni rappresentative una libertà di azione e che da lei sola dipende il mantenere una forza di espansione che pareva esaurita. Per le libertà costituzionali l'aristocrazia ha nulla perduto, e tutto potrebbe perdere per un rovescio, o ciecamente unendosi ai nemici delle libere istituzioni, poichè l'aristocrazia non è forte nè influente che stando col popolo, seguendo il progresso delle idee liberali e delle civili riforme, e si affievolisce così isolandosi come facendo alleanza colla reazione clericale, contro cui sono deste le antipatie nazionali.

L'industria ed il commercio, per lo addietro tenuti in non cale e quasi dispregiati, le classi lavoratrici riguardate soltanto qual fomite di agitazione e sospettosamente sorvegliate, sonosi per la libertà elevate, acquistando la consapevolezza dei propri diritti ed in pari tempo il sentimento del proprio dovere e della propria dignità.

Lo statuto è ormai così radicato nel Piemonte ed ha sì profondamente mutate le condizioni politiche ed economiche del paese che non v'ha forza la quale possa abbatterlo. Sta per lui la lealtà del principe, l'amore dei popoli, l'interesse di tutti. È vero che i clericali hanno un interesse contrario e dichiarano sfacciatamente che il loro statuto è l'enciclica di Gregorio XVI; ma se i clericali riuscirono a trar in inganno gli elettori di parecchi collegi rurali, e poterono sorprendere una volta le popolazioni, non le inganneranno nè sorprenderanno di nuovo, purchè il partito liberale non si tenga pago di parole, non istia colle mani alla cintola, non imiti i greci del Basso Impero che argutamente disputavano di sottigliezze mentre i Barbari erano alle porte.

Il partito clericale ha con tanto cinismo rivelato di che sia capace ed a quale scopo tenda, che in qualunque stato ha ottenuto una prevalenza, questa non fu che effimera. Nella Svizzera si vantaggiava ogni anno di alcuni voti nei consessi supremi. I popoli non ne concepirono verun sospetto, ma quando si avvidero che quelli costituivano una minoranza turbolenta, agitatrice e dissolvente, con un colpo solo li allontanarono dal potere, eleggendo in luogo loro dei liberali.

Il Belgio ebbe esso pure a far la triste esperienza e delle intenzioni dei clericali e della loro incapacità. E che ne avvenne? Che i clericali stessi furono impotenti a serbare il potere e nuove elezioni sopraggiunsero a compiere la loro sconfitta.

Faceva mestieri che i clericali si accingessero ad attuare il loro programma, o lo svolgessero, perchè i popoli spaventati del pericolo, si destassero, perchè cessassero le rivalità private e gli animi si conciliassero nell'intento generoso di salvare le istituzioni patrie.

In Piemonte non dovrebbe però accadere come nel Belgio, dove i liberali si lasciarono sfuggire di mano le redini del governo. I clericali sono in minoranza, facciamo che non diventino maggioranza. Se mai divenissero preponderanti, sarebbe colpa dei liberali, sempre favellatori di concordia e sempre divisi.

Ed i liberali veramente non possono accettare dottrine di cieca sommissione, nè di concordia perfetta. I liberali ragionano e discutono, e la discussione ed il ragionamento suscitano dispareri e divergenze di opinioni. L'uniformità è impossibile, e quando fosse possibile non sarebbe desiderabile. Ma non può ciascun liberale serbar libera la sua opinione in tutte le quistioni secondarie, convenendo però nei principii? Non ammettono tutti gli stessi principii di libertà costituzionale e di svolgimento dello statuto e di progresso legittimo, ordinato, regolare? Non sono tutti animati dallo stesso sentimento di devozione alla civile podestà? Non vogliono tutti impedire ch'essa cada sotto la supremazia dell'autorità ecclesiastica, la più grande ignominia che possa toccare ad uno stato? Non bramano tutti che non s'indietreggi, ma si avanzi nelle riforme?

Concordi in questi principii, deliberati a farli prevalere ed a subordinare ad essi tutte le quistioni secondarie, non vi è pericolo che la minoranza clericale si cangi in maggioranza.

Quando noi scrivevamo che il ministero non abdica accettando l'appoggio di tutte le frazioni dei liberali, nè abdicano i liberali accordandolo, noi additavamo la via che il partito liberale dee seguire nella imminente sessione legislativa. Fuori di questa via non v'è che disordine e confusione, al cospetto dell'unione, della disciplina e della pertinacia dei clericali.

Il ministero accettando il sostegno di tutte le frazioni liberali, non abdica punto, perchè il sostegno non è ottenuto a prezzo di concessioni od a patti, i quali indebolirebbero il governo. I liberali accordandolo non abdicano, perchè è un appoggio che prestano senza sacrificare le loro opinioni, se in alcuna parte dissenzienti, o in conformità delle loro politiche convinzioni, se aggravano la condotta del ministero.

Coloro che parlano di abdicazione non distinguono l'appoggio prestato ai principii da quello prestato al proprio partito e non considerano che i liberali dissenzienti debbono appoggiare il ministero liberale allorchè essi non possono costituire una maggioranza nè salire al potere. Altrimenti eglino non sarebbero che un ponte per passare da un ministero liberale alla destra.

Tanto piane e semplici ci sembrano queste verità, che non dubitiamo saranno ammesse e comprese da tutti. Sarebbe strana pretensione di voler vincolare le opinioni individuali o contrariare le proprie convinzioni: chi mai ha chiesta questa esorbitanza? In quale stato rappresentativo la si ebbe mai a deplorare? L'esercizio della libertà costituzionale si apprende colla lotta, ed il progresso delle riforme non si ottiene col semplice e silenzioso accordo, dal quale si avrebbe anzi a temere l'atonia e l'indifferenza. Ma la fedeltà alle proprie convinzioni non esclude l'appoggio sincero al governo, allorchè abbiamo contra di noi, fatti audaci da parziali vittorie e da mal dissimulato desiderio di afferrar il potere, uomini che non reputando più necessario di celar i loro propositi, gittano giù la maschera e fanno comprendere ch'essi proseguono il criminoso intento di sopprimere la libertà della stampa, di ledere la libertà di coscienza e di macchiar d'ignominia un popolo bellicoso, sempre fedele, come i suoi re, all'onore ed alla patria.

LE APOLOGIE DELL'*ARMONIA*

L'*Armonia* ci accusa di sgarbatezza perchè non abbiamo inserito la lettera di D. Margotti al *Diritto*. Ma come potevamo noi pubblicare un documento che non ci riguarda? Quale discrezione è mai quella di pretendere d'occupare le colonne d'un giornale, quando se ne ha un altro a propria disposizione?

Se v'ha sgarbatezza è nell'*Armonia*, che non si è curata della nostra risposta. Forse dirà l'*Armonia* che ha già messo d'accordo lo statuto coll'enciclica di Gregorio XVI, sofisticando per provare che l'enciclica non riguarda la censura preventiva, ma la censura repressiva.

Noi non possiamo ammettere questa distinzione. Il papa ha parlato di censura preventiva, non di repressione ammessa da tutte le leggi della stampa.

Ne volete le prove? Eccovi i testi delle autorità citate nell'enciclica.

Il quinto concilio lateranense promulgò il seguente canone nella sessione del 4 maggio 1515:

« Nessuno mai per l'avvenire presuma di stampare qualche libro o altra scrittura qualunque, sì in Roma che in ogni altra città e diocesi, se PRIMA non sieno diligentemente esaminati a Roma dal vicario e dal maestro del sacro palazzo, nelle altre città e diocesi dal vescovo o da persona perita, a ciò dal vescovo deputata, e dall'inquisitore del luogo, ove s'avesse da fare la stampa; ed approvati con sottoscrizione di loro propria mano, da apporsi gratuitamente e senza indugio, pena la scomunica. »

Questo stesso canone è poi ripetuto nella *Regola X dell'Indice*:

« Nella stampa dei libri ed altre scritture si osservi il decreto del concilio di Laterano, in Roma i libri da stampare siano PRIMA esaminati dal vicario del papa, e dal maestro del sacro palazzo, o da persona deputata a ciò dal papa medesimo. Negli altri luoghi l'esame e l'approvazione appartenga al vescovo, o ad altro perito da lui destinato, ed all'inquisitore; e l'approvazione si dia con la firma di loro propria mano, con questa legge e condizione di più, che un esemplare autentico del libro da stampare, e sottoscritto di propria mano dall'autore, rimanga presso l'esaminatore. »

Vi paiono sufficienti queste citazioni? Potete voi smentirle? Se intendete lo statuto come l'enciclica, stiamo freschi!

L'enciclica non combatte la licenza, essa non ammette la libertà della stampa e richiede la censura, la revisione. Quest'è la teoria della enciclica: potete voi farla accordare collo statuto?

L'*Armonia* non aveva forse tempo di rivolgere l'attenzione a quest'argomento, occupata come era a difendere il vescovo di Savona, sapete da chi? Dall'*Opinione*, che ha pubblicato quel gioiello di lettera circolare ai parroci, invitandoli a fare le spese del viaggio, del pranzo, del salario per gli elettori favorevoli al cavaliere Assereto.

La lettera ha fatto impressione, e valse a dimostrare la parte che ebbero i vescovi nelle elezioni. E convien credere che fosse ardua impresa il difenderla, poichè l'*Armonia* ha aspettato a scagionarla tre settimane, e lo fa ora con una lettera di Savona. Non osa neppur essa difenderla direttamente! Quale migliore attestazione contro il vescovo di Savona?

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

Le notizie delle Indie ci arrivano ora con maggiore frequenza, sempre però coll'eguale confusione, onde è assai difficile il farsi un esatto quadro della situazione di quel paese. A Calcutta continuava il malcontento contro il governatore generale, al quale si imputa di essere troppo mite contro i ribelli, e infatti pare che la vita del re di Delhi sarà risparmiata in vista de'suoi 93 anni, e che egli sarà rinchiuso in una fortezza, essendo stata uccisa la sua discendenza. Il governo inglese non ha più nulla da temere di lui, come è anche sollevato dal pagamento della vistosa pensione, finora sborsatagli. Di ciò che si conta di fare della città di Delhi non è ancora nulla noto; non pare però che si voglia eseguire la minaccia fatta di distruggerla e togliere dalla superficie del suolo questo centro del fanatismo musulmano nelle Indie, che è il nemico più pericoloso per l'Inghilterra in quelle regioni, non ostante il detto del *Times*, che l'Inghilterra è la prima potenza musulmana sul suolo della terra. Sebbene sia presa la città di Delhi, il nerbo della insurrezione non sembra ancora rotto, e le forze insufficienti degli inglesi non poterono impedire che i fuggiaschi si recassero nel regno di Aud, per quivi ingrossare le file degli insorti. Infatti egli è intorno a Lucknow, capitale di Aud, che le forze dei ribelli sembrano essersi concentrate, circondando il generale Havelock colle poche sue truppe e assalendole con forze ragguardevoli, cosicchè questi ebbe grave difficoltà a sostenersi nella sua posizione e fu costretto a dare continuamente sanguinosi combattimenti che scemavano ancora le sue forze e rendevano poi precaria la sua posizione. Tra gli ufficiali feriti in questi scontri si annuncia anche il generale Outram che aveva recato a Lucknow i primi rinforzi inglesi. Intanto il generale in capo, sir Colin Campbell, si accingeva ad accorrere in suo aiuto colle truppe di recente arrivate. Nana Saib è ancora alla testa degli insorti e fece di nuovo parlare di sè per un bizzarro proclama in cui eccitava i suoi a battersi valorosamente, dicendo loro che gli inglesi erano venuti per sterminar tutta la popolazione indiana in vendetta dell'uccisione delle loro donne e fanciulli, ed in prova di ciò aggiungeva che i soldati inglesi erano vestiti in gonnella, alludendo senza dubbio all'uniforme degli scozzesi. Anche in altre parti delle Indie i tentativi di ribellione non erano interamente

cessati, sebbene ad ogni sintomo repressi con straordinario rigore e con sanguinose esecuzioni. Sostanzialmente però le ultime notizie non recano notevoli miglioramenti nella situazione generale.

Nella convinzione però che o presto o tardi l'insurrezione sarà spenta, l'Inghilterra è assai preoccupata dei futuri provvedimenti per il governo delle Indie, e il parlamento riunitosi nella scorsa settimana non ha tralasciato di alludere alla quistione in dibattimenti preliminari, particolarmente nella camera dei lordi, dietro la dimanda di lord Ellenborough, che fossero prodotti alcuni documenti relativi alla amministrazione di lord Canning nelle Indie. I conti Granville e Grecy difesero il governo contro gli attacchi dell'opposizione, allegando la difficoltà di conoscere esattamente le cose avvenute in sì lontane provincie, e la necessità di rendere anzitutto la tranquillità alle provincie stesse, a qual fine i provvedimenti di lord Canning anzichè biasimo, meritano i più alti elogi. Le ulteriori proposizioni del governo sull'avvenire del governo delle Indie non sono ancora presentate, nè lo saranno nel corso della breve straordinaria sessione che sta per prorogarsi. Intanto però il governo non ha ommmeso di pensare alla rimunerazione dei servizi prestati e ha proposto al parlamento di concedere un'annua pensione di mille lire sterline al generale Havelock, il che fu accolto con grandi applausi e col suggerimento di provvedere anche alla rimunerazione di quegli ufficiali che sotto di lui si segnalarono combattendo contro l'insurrezione in mezzo ai più grandi pericoli. Raggiunto lo scopo della straordinaria convocazione del parlamento, cioè la sanzione della sospensione temporaria di un articolo della legge sulla banca d'Inghilterra, che limitava l'emissione dei viglietti, il parlamento stesso sarà prorogato per poi riunirsi a continuare la sessione al tempo ordinario, cioè in febbraio. A quell'epoca il parlamento inglese avrà ad occuparsi delle tre importanti questioni, delle Indie, del privilegio della banca, e della riforma parlamentare.

Per incidenza si ebbero nel corso della settimana a trattare ancora altri argomenti importanti nel parlamento inglese. Già nella discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della corona, accettato senza opposizione in amendue le camere, il primo ministro diede sopra alcune parole sfuggitegli al banchetto del lord mayor ed interpretate in senso poco favorevole all'alleanza francese, tali spiegazioni da togliere ogni dubbio sulla continuazione ed intimità dell'alleanza stessa. Indi lord Palmerston, ripetutamente interpellato sul processo politico che si sta costruendo a Napoli, nel quale sono involti due macchinisti inglesi, fatti prigionieri sul vapore *Cagliari*, dichiarò non esservi alcun motivo d'intervenire in favore dei medesimi, sino a tanto che non era provata una violazione delle leggi del paese, non tralasciando però di biasimare acerbamente i poco umani trattamenti cui andarono soggetti quei sudditi inglesi assieme ai loro compagni nelle carceri di Napoli. Non mancò neppure il biasimo delle minuziose forme processuali di Napoli, in forza delle quali la prigionia di accusati, pei quali militano molte presunzioni di innocenza, è inutilmente prolungata.

Sull'andamento del processo medesimo poco è noto. Si sa che gli accusati non ebbero ancora comunicazione dell'atto d'accusa, e meno ancora la facoltà di scegliersi i loro difensori, e di conferire coi medesimi. A stento si ottenne a favore di uno dei macchinisti inglesi il permesso che potesse fargli visita il cappellano inglese della legazione di Napoli, indi il viceconsole britannico e finalmente il padre dell'arrestato stesso, dal quale per ultimo si ebbero più minuti particolari sulla sorte di quei prigionieri. È da notarsi risultare da queste notizie la falsità delle rivelazioni, qualche tempo fa attribuite al barone Nicotera, che per testimonianza degli altri prigionieri si rifiutò con molto coraggio a firmare dichiarazioni sfavorevoli ai suoi coaccusati che gli si volevano estorquere. Le notizie del regno di Napoli sono del resto sempre tristi: all'ordinario e cronico languore del commercio si aggiunse anche il contraccolpo della crisi commerciale che agita l'Europa. Il re si trattiene sempre a Gaeta sotto la protezione dei cannoni di questa munitissima fortezza. Sui quattrocento arresti fatti nel regno di Napoli in conseguenza degli affari di Sapri fu mandata una smentita ai giornali reazionarii, difensori di re Ferdinando; ma siccome la smentita ammetteva che vi erano 600 persone in prigione per quegli affari, è d'uopo considerarla come una esuberante conferma del fatto.

Il duplicato di questo processo che concerne la cattura del *Cagliari* dicesi aver fatto un passo innanzi per la sentenza della commissione delle prede, la quale decreta la confisca del vapore, lasciando ai proprietarii libero di rifarsi dei danni sopra Pisacane e gli altri accusati; ma la difesa non fu completa, perchè essendo stata rifiutata dal governo di Napoli la comunicazione di documenti importanti per la difesa, questa preferì di rimaner contumace, salvo a far valere i propri diritti a miglior occasione e in superiore istanza.

Le crisi finanziarie i cui effetti si fecero sentire anche nel regno di Napoli per lo stagnamento del commercio, è ora particolarmente concentrata nel nord dell'Europa ove produce stragi senza esempio nel commercio. È particolarmente battuta la città di Amburgo, ove il governo, diviso di parere e incalzato dal commercio sofferente, non sa a qual partito appigliarsi e finalmente ha adottato l'espediente di un prestito di 10 milioni di talleri per impiegare questa somma in sconti e sovvenzioni al commercio. Simili provvedimenti si prendono o sono in corso di discussione in Danimarca e nella Svezia. Anche in Berlino imperversa la burrasca, e il provvedimento preso dal governo col togliere il limite dell'interesse legale non fu sufficiente per arrestare i disastri. Notiamo che tutti i governi indistintamente si sono rifiutati di aderire al corso forzato dei viglietti, cui il commercio direttamente o indirettamente cercava di spingerli. In fuori della Russia la cui circolazione monetaria è isolata da quella del resto dell'Europa, l'unico governo che mantiene il corso forzato dei viglietti di banca è il governo austriaco, ma neppur questo ha potuto sfuggire alla crisi, e da ciò si può dedurre che il corso forzato contro simili avvenimenti può essere un palliativo temporaneo ma non un rimedio.

L'unico provvedimento efficace per le finanze austriache, la riduzione dell'esercito, è quello che effettivamente non si vuole e non si può adottare, come infatti la riduzione, da ultimo annunciata con tanta solennità, va a limitarsi a minime proporzioni, prendendosi per pretesto lo stato delle relazioni estere, mentre ciò è richiesto per la situazione interna malassicurata, e in continua agitazione pei passi retrivi cui si abbandona il governo, caduto in mano di gesuiti e assolutisti sfegatati.

Il gabinetto austriaco è sempre in apprensione pei principati danubiani, e sta macchinando continui intrighi per isventare l'unione. La Porta s'indusse a vietare la pubblicazione delle deliberazioni dei divani *ad hoc*, e questi sospesero i loro lavori, dichiarando che non si sarebbero occupati dell'organizzazione interna sino a tanto che non fosse decisa l'unione politica. Pare in queste circostanze che le questioni debbano essere troncate colla chiusura dei divani, consigliata dalla Francia. Intanto i fogli austriaci sparsero la notizia che i divani ricusano l'unione nel caso che non venga loro dato a sovrano un principe di una delle famiglie regnanti in Europa. Un colpo sensibile recò alla politica austriaca la recente nota del principe Gorciakoff, che respinge seccamente gli atti diplomatici mandati in giro dalla Porta ad istigazione dell'Austria sulla questione, e che sopratutto protesta contro le pretensioni di piena sovranità asserite in quegli atti dal governo turco sui principati. Un'altra disfatta della politica austriaca in Oriente è la partenza di lord Redcliffe da Costantinopoli, che, annunciata e poi messa in dubbio, è ora confermata, e deve aver luogo secondo le ultime notizie del 12 corrente. E finalmente l'osservazione fatta al congresso di Parigi dal conte Cavour, e ora opportunamente rammentata, che l'unione dei principati è un assioma già sancito in massima nel diritto pubblico europeo per effetto del trattato di Adrianopoli, è un altro argomento che ferisce mortalmente l'opposizione austriaca nei consigli diplomatici dell'Europa.

La questione dei ducati danesi è sempre in mano della diplomazia, e raccomandata alla speciale cura della dieta di Francoforte, ove non v'ha pericolo che degeneri in una questione irritante. Egli è certamente con questa convinzione che la Francia in una recente nota del conte Walewski riconosce che la questione, come è ora ristretta ai ducati di Holstein e Lauenburgo è puramente tedesca, e che sino a tanto non si estenda ad altre regioni, non vi ha motivo d'ingerenza per la Francia. Anche l'Inghilterra ha chiesto informazioni nel paese stesso sull'argomento il cui insieme se è favorevole alla causa di quei ducati, coincide pure coll'opinione di un potente partito della Danimarca che aderendo alle massime scandinave, riconosce all'Eider i limiti della nazionalità danese, escludendone i ducati.

La dieta di Francoforte è pur chiamata a deliberare sulla proposta del granducato di Baden per la costruzione del ponte sul Reno, convenuta colla Francia, sulla quale ora la commissione militare deve presentare il suo rapporto, mentre in Germania si elevano clamori contro questa supposta facilitazione della invasione straniera, da quei medesimi che non ha guari osteggiarono la medaglia di S. Elena, che sebbene data come un semplice ricordo di tempi bellicosi, volevasi interpretare come un atto politico offensivo all'indipendenza germanica.

Il corpo legislativo di Francia è prorogato sino al 18 gennaio, essendosi terminata la verificazione dei poteri, nella quale ciò che vi poteva essere d'irritante fu troncato con dimissioni presentate a tempo, affinchè la scarsa opposizione non avesse pretesto di suscitare questioni spinose, entrando nella discussione, come ne aveva intenzione il sig. Olivier, che fu ridotto aspramente al silenzio dal presidente, coadiuvato dal mormorio dell'assemblea devota. Un grave avvenimento a Parigi fu la sospensione della *Presse* per due mesi a motivo di un articolo politico del sig. Peyrat, nel quale affermavasi, non sappiamo con quanta ragione, lo svegliarsi della Francia a novella vita politica. Indipendentemente dall'oppressione esercitata con questo atto sulla stampa politica in Francia, la sospensione reputasi un atto imprudente, dacchè sussistendo l'asserita agitazione politica, quest'atto deve necessariamente accrescerla, e non sussistendo, l'articolo che ora ha richiamato sopra di sè l'attenzione non solo della Francia ma di tutta l'Europa, sarebbe passato inosservato.

Notevoli sono le dichiarazioni recate dai giornali semi ufficiali di Francia e ripetute dal *Giornale di Roma* in nome del governo pontificio, non esservi alcun dissenso fra i due governi, di Francia e del papa, a proposito della missione attribuita al duca di Grammont. Queste smentite non escludono però che siano fra i due governi alcune negoziazioni in corso, che risguardano la situazione politica degli stati pontificii e sopratutto lo sgombro del paese da truppe estere, sulle quali non ostante le cortesi ed amichevoli apparenze, i due governi hanno difficoltà ad intendersi; è certo che il cardinale Antonelli accoglie con perfetta deferenza in parole le richieste del duca di Grammont, fatte sotto forma di consigli e insinuazioni; ma è pur vero che i fatti non corrispondono alle parole, e che la negoziazione sullo sgombro non cammina innanzi, essendo la corte pontificia segretamente incoraggiata nella resistenza dell'Austria, che apertamente serba un contegno passivo ed indifferente. Un grave fatto fu a Roma l'incarcerazione del marchese Campana, direttore del monte di pietà, incolpato di ingenti malversazioni delle sostanze del luogo pio. Varii sono i giudizi sul conto di lui, affermandosi che il Campana col mezzo della posizione tenuta dalla sua moglie presso la corte di Francia, avrà l'appoggio di questa corte stessa per sottrarsi alla pena, se anche l'avesse meritata. Simili cose si dicono a Roma, essendo colà il pubblico avvezzo di vedere sfuggire alla giustizia punitiva uomini potenti e protetti da potenti, ed è segno della corruzione che vi regna all'ombra del governo teocratico. Quale sia l'effetto di questo governo sulla popolazione in generale, ce lo additano le notizie in Ancona ove gli omicidii si accumulano in modo spaventoso, e l'autorità pubblica è affatto impotente non che a prevenire e reprimere, ma persino a punire siffatti delitti.

Eppure vi sono gli ammiratori sviscerati di codesto governo; e ad un simile regime vorrebbero essi ridurre il Piemonte e il Belgio, valendosi delle libertà pubbliche guarentite dalle istituzioni costituzionali come di uno stromento per giungere a quel fine. Nel Belgio la lotta a questo proposito ha già percorso diversi stadii, e le elezioni politiche, a cui ora si è proceduto, sembrano, per quanto finora si conosce, assicurare una splendida vittoria al partito liberale. La riunione del parlamento sardo va a mettere nel nostro paese i partiti di fronte; intanto se è ancora dubbia la comparativa forza numerica, non lo è più la forza morale, essendosi l'opinione energicamente pronunciata contro l'invasione tentata dai clericali, nemici di ogni libertà e progresso, nelle nostre istituzioni, e tanta è la forza di quell'opinione che i clericali stessi sono costretti a nascondere i veri loro sentimenti sotto la maschera di professione di fede liberale, non però tanto che non si veda la cima dell'orecchio sotto la pelle del leone, come or ora, quando uno dei loro più validi campioni venne fuori a citare l'enciclica liberticida di Gregorio XVI come norma delle sue convinzioni.

Speriamo che la baldanza dei clericali sarà rintuzzata nelle legali e calme deliberazioni parlamentari e che al nostro paese saranno risparmiate le dolorose esperienze che quel partito turbolento, incorreggibile e provocatore ha imposto ad altri paesi, come alla Svizzera, alla Spagna, all'Irlanda e allo stesso Belgio, come si accinge di fare in Austria, e come ora va a mettere sossopra al di là dell'Atlantico il Messico, suscitando le popolazioni contro il presidente Comonfort, cospirando coi nemici del governo, e perpetuando l'anarchia. Giacchè volgiamo questo sguardo al di là del mare, rammenteremo pure la guerra civile suscitata dal fanatismo di un'altra setta in seno all'Unione Americana, cioè dai mormoni, che sconoscendo l'autorità centrale degli Stati Uniti, si prepara a resistere colle armi a chi è incaricato di fare eseguire le leggi della confederazione. Un proclama del profeta mormonico Brigham Young dichiara il territorio dei suoi seguaci in istato d'assedio e chiama sotto le armi tutta la popolazione atta a portarle. Le difficoltà di far giungere in quelle regioni forze sufficienti, sembrano rendere colà assai difficile l'azione regolare del governo, già assai debole, come lo dimostra la sua impotenza ad impedire la nuova spedizione di Valker nel Nicaragua, intrapresa nel momento istesso in cui il governo degli Stati Uniti conchiudeva con quello stato un vantaggioso trattato di commercio e di transito.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12.

Bombay, 17. Sir Colin Campbell ha passato il Gange con 5,000 uomini. Il colonnello Great-Head con altri 5,000 uomini è giunto ad Alanbagh, dove aspetta il generale Campbell per marciare uniti sopra Luknow, che tiene fermo sebbene circondato da tutte parti.

Hong-Kong, 30. Si fanno i preparativi per attaccare Canton.

Londra (notte). La proposta del cancelliere dello scacchiere relativa alla banca, combattuta dal sig. D'Israeli e dal sig. Gladston, è stata adottata con 295 voti contro 117.

Amburgo, 11. Si temono nuovi sinistri.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Nell'udienza del 6 corrente S. M. il re si è degnato nominare S. E. il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, presidente del senato del regno, e vice presidenti le LL. EE. il comm. Luigi Desambrois de Nevache ed il conte Federico Sclopis di Salerano.

— La *Gazz. piemontese* pubblica due RR. decreti in data 29 novembre scorso:

Col primo è stabilito che a cominciare dal 1° gennaio 1858 il *franco-bollo* postale sarà di cinque colori, rappresentanti ognuno un diverso valore, cioè:

Il color verde il valore di centesimi 05
» di fuliggine (bistre) » 10
» turchino » 20
» rosso » 40
» arancio » 80

Nulla è innovato in quanto alla forma, alle dimensioni ed all'impronta del *franco-bollo*, si e come vennero stabilite colli citati decreti reali 3 dicembre 1850 e 7 maggio 1853.

La vendita dei *franco bolli* avrà luogo non solo in tutti gli uffici di posta, ma anche presso le semplici *Distribuzioni*. Inoltre, nelle città dov' è stabilita una *Direzione divisionale*, tale vendita potrà pure essere affidata per maggior comodo del pubblico a persone estranee alla amministrazione postale.

Queste persone godranno di un aggio ragguagliato al cinque per cento sul valore dei franco-bolli smaltiti.

— Col secondo l'amministrazione del debito pubblico è autorizzata ad operare il trasporto dal registro del debito redimibile creato col R. editto del 21 agosto 1838, a quello del debito perpetuo creato col R. editto del 13 febbraio 1841, della rendita di L. 384, faciente parte di quella n. 2263, sottoposta al vincolo di successione, stata colpita dalla sorte per la concorrente di L. 384 nell'estrazione del 29 settembre 1857.

Pel pagamento della rendita perpetua di cui all'art. precedente è assegnata all'amministrazione del debito pubblico, sulla tesoreria generale dello stato, l'annua somma di L. 384, a far tempo dal 1° ottobre 1857.

— S. M., con decreti del 6 corrente, sulla proposizione del ministro di finanze, ha degnato promuovere al grado di uffiziale nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, li cavalieri:

Rabbini geometra Antonio, direttore generale dell'amministrazione del catasto;

Dellalonga Mauro, reggente la direzione generale delle contribuzioni e del demanio;

Radicati di Marmorito Alessandro, vice direttore generale dell'amministrazione del debito pubblico.

— Con decreti in data 6 dicembre corrente, S. M., sulla proposta del ministro dell'interno, ha fatto le seguenti nomine nel personale degli archivi generali del regno, da avere effetto

a cominciare dal primo gennaio 1858, giusta la pianta normale stabilita con altro R. decreto della stessa data:

Negri cav. Michele, nominato al posto di direttore, capo-divisione;

Combotti cav. avv. Celestino, id., capo di sezione;

Gallone avv. Ignazio, reggente il posto di segretario di 1.a classe;

Pulciano cav. Pietro, reggente il posto di segretario di 2.a classe;

Borsarelli cav. Placido, id. id.;

Negri Filippo, applicato effettivo di 1.a classe;

Perona avv. Angelo, applicato effettivo di 2.a classe;

Pellosio Angelo, applicato effettivo di 3.a cl.;

Bordiglione avv. Chiaffredo, id. id.;

Ercole avv. Paolo, reggente il posto di applicato di 3.a classe;

Ranco Lorenzo, id. id.;

Amour Vincenzo, reggente il posto di applicato di 4.a classe;

Rubeo Oreste, id. id.;

Vayra Pietro, id. id..

FATTI DIVERSI

Festa degli operai. La società degli operai di Torino ha fatta nello scorso martedì una splendida festa, prendendo occasione dalla distribuzione delle medaglie stata fatta dall'esposizione di Vigevano. Tre de' suoi soci furono premiati, cioè Carlo Gastaldi, ora a Roma, e Giovanni Bernard e Paolo Acquadra.

Dopo la distribuzione delle medaglie, fatta nella sala della società, splendidamente addobbata, i soci in numero di ducento circa si recarono alla trattoria Pastore, ove fu preparato un sontuoso banchetto. La musica della società era intervenuta a viepiù rallegrar questo fratellevole convegno.

Alcuni discorsi, caldi di patrio amore e di sollecitudine pel progresso morale e materiale degli operai furono pronunciati dal sig. Vigliardi, presidente della società, prima della distribuzione, e dopo il pranzo dal sig. Caviggioli, presidente delle scuole tecniche di S. Carlo, dal sig. Mariotti, maestro di canto, dal signor Ravina ecc.

La festa è stata animata dal più mirabile accordo: era proprio una festa di uomini che comprendono la propria dignità e quanto la libertà sia utile ad elevare il sentimento delle classi lavoratrici.

La sala eccheggiava di evviva al Re, allo Statuto ed alla Società, ed i soci si separarono lieti di una dimostrazione di reciproco affetto e d'una festa di cui serberanno imperitura memoria.

Istruzione pubblica. — *Ventimiglia, 10 dicembre.* Oggi ebbe luogo in questo collegio la solenne apertura degli studi. Vi assistevano le primarie autorità civili e militari; gentili signore rendevano colla loro presenza la festa più lieta e più bella, mentre la musica eseguiva scelti motivi.

Il discorso inaugurale venne eletto dal professore di rettorica Biancardi, il quale con acconcio stile dimostrò l'utilità che derivò in ogni tempo all'istruzione ed alla religione dalla libertà. I suoi detti erano informati da caldo amor patrio e con entusiasmo furono accolte le sue parole, con cui chiudeva l'orazione, dicendo « che se Archimede affermò essere capace col mezzo di una leva, di muovere il mondo, egli pure con certezza poteva asserire di rendere l'Italia libera dandogli la gioventù istruita.

Sorse quindi il provveditore Girolamo Rossi e disse brevi ma sentite ed applaudite parole, inculcando ai giovanetti l'amore allo studio ed alla patria, la quale è in diritto di attendere da essi ogni sorta di sacrificio per compiere quell'opera di progresso e di civiltà che ora sta attuandosi.

Dopo la distribuzione dei premi furono da alcuni alunni recitate festevoli poesie che posero fine a questa brillante cerimonia.

Oh! quanto è commovente l'osservare questa novella generazione destinata a rappresentarci fra breve, trepidare di gioia nel sentire il dolce nome di patria e di libertà! Le loro simpatiche ed intelligenti fisonomie ci stanno garanti di un migliore avvenire a pro della patria comune.

Un interessante episodio commosse l'animo di tutti; conseguì il primo premio di terza elementare certo Gio. Batt. Ardissoni. Il provveditore segnalò all'attenzione pubblica questo alunno, il quale, nato da poveri parenti, è obbligato di percorrere un'ora di strada per recarsi alla scuola, nella quale si distingue per lo studio e per la condotta a preferenza dei suoi numerosi condiscepoli.»

Dimostrazioni in Genova. Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Abbiamo parlato di ciò che accadde, nella mattina d'ieri, al santuario d'Oregina: cioè, della presenza della solita deputazione del municipio, di pochi cittadini, e di molta forza pubblica. L'apparato della forza pubblica fu spiegato anche maggiore il dopopranzo, per la gita che un avviso stampato anonimo annunziava per il giorno precedente per le 3 pom. di ieri. Forse l'autorità si era adombrata di un articolo di Mazzini sul 10 dicembre, stampato ieri appunto sull'*Italia del popolo*, e lo interpretava pel vero programma ed eccitamento della dimostrazione delle 3 pom. Fatto sta che i riuniti in piazza dell'Acquaverde per la manifestazione, parecchie centinaia, la maggior parte operai, s'incamminarono in silenzio al santuario, e fatta la loro visita, e deposto *un nastro tricolore velato in bruno*, senza alcun grido discesero.»

« Al ritorno si diceva che volessero passeggiare uniti fino in Portoria; secondo alcuni per gridare colà *viva l'Italia*, secondo altri per udirvi un discorso. Comunque dovesse andare, la processione dei reduci rientrò ridotta a minor numero che nell'andata, e nelle sue file si osservavano moltissimi giovinetti; ma subito un forte drappello di guardie di pubblica sicurezza si pose alla testa, un altro alla coda, altre guardie in uniforme o alla borghese fiancheggiavano: carabinieri molti lungo le vie. Così scortati, tranquillamente pervennero in piazza Carlo Felice; ivi assessori ed altre guardie tentarono fermare ed intimare lo scioglimento, ma per la moltitudine di molti curiosi, di carrozze ecc. non riuscirono nè ivi, nè sul principio di via Giulia.

« Infine, davanti la chiesa del Rimedio, mentre alcuni assessori colla sciarpa intimavano ed esortavano, le guardie precedenti sguainarono le daghe. La processione si sciolse, e per fortuna nulla accadde di spiacevole. Poco stante tutto era finito, e le vie ripigliavano l'usato aspetto. Ma bersaglieri e cavalleria stavano all'Acquasola, dicono per impedire insulti al consolato austriaco, e del resto non crediamo alcuna parte del nostro popolo fosse disposta a siffatte imprudenze; bersaglieri sulla piazza dell'ospedale, e squadre di carabinieri e di gurrdie impedivano fino ad ora tarda gli assembramenti in Portoria. »

Densa nebbia. — Durante tutto ieri, 7 dice il *Daily News*, Londra fu avvolta in una nebbia della più intensa densità. L'oscurità dell'atmosfera era tale che tutti gli affari si facevano per mezzo di lumi, il giro dei vapori al dissopra del ponte fu intieramente sospeso ed al dissotto del ponte si dovevano usare le maggiori precauzioni, per evitar collisioni. I grossi vapori destinati per l'interno, furono condotti a Blakwall, ma non ostante le precauzioni del suonar campane e del battersi dei goug, molto danno fu cagionato da navi che andavano attraverso le gomene e le ancore. Su varie linee di strade ferrate, i segnali della nebbia si trovarono essere della più grande utilità, ma la celerità dei convogli ordinari fu diminuita, per allontanare possibilmente ogni sinistro. Quelli occasionati da cittadine, da omnibus e da altri veicoli furono molti.

Fu data alla polizia informazione di parecchi furti di strada, di orologi, borse, portamonete. Uomini e fanciulli con torcie, fecero grossi guadagni. A circa sette ore, la nebbia però d'improvviso si sciolse.

Pubblicazioni periodiche. — Oggi è uscito alla luce il primo numero della *Ragione*, che da foglio ebdomadario si è fatto giornale quotidiano. Essa dichiara, che, serbando incolumi le proprie dottrine e convinzioni, si unisce alle altre frazioni liberali per appoggiare il ministero contra la reazione invadente, finchè il ministero proceda di conserva coi liberali.

Notizie Politiche

Scrivesi da Parigi al *Morning Post*:

« Secondo dispacci ufficiali, che giunsero a Parigi ieri, non vi è nessuna verità nelle voci relative ad una modificazione del gabinetto spagnuolo, allo scioglimento delle cortès, ad un ravvicinamento fra Narvaez e Bravo Murillo. Il gabinetto s'aspetta di trovare nelle cortes una buona ed operosa maggioranza. Le sue misure saranno strettamente costituzionali e liberali. »

Scrivesi da Parigi, 8, al *Daily News*:

« Si dice che M. Victor Labbe, capitano del genio, ebbe ordine di partire per la Cina, a raggiunger la squadra dell'ammiraglio Rigault de Genouilly, tenendo la via di Suez. Un capitano di 2.a classe, un luogotenente ed una mezza compagnia del genio ebbero pur ordine d'imbarcarsi sul trasporto la *Gironde* e di mettersi poi agli ordini del capitano Labbe. Questi movimenti sono indizio che vogliasi proseguire la guerra colla Cina, che sarà certamente ripigliata con calore, non appena sarà domata la ribellione indiana, seppure il governo francese vorrà aspettar tanto. »

— In una corrispondenza parigina del *Nord* leggiamo quanto segue:

« Lettere di Berlino fanno conoscere gli sforzi perseveranti che farebbe il gabinetto di Vienna per distaccare la Prussia dalla Russia e fare entrare la prima in un sistema esclusivo d'alleanza coll'Austria, la confederazione germanica e l'Inghilterra. Vi parlai più volte degli sforzi fatti per far trionfare questo sistema diretto ad un tempo contro la Francia e contro la Russia. Ma per quanto riguarda la Prussia, pare che l'Austria non ottenga un grande successo; ora senza della Prussia l'Austria non può fare della confederazione germanica l'agente benevole e disinteressantissimo della sua politica. Da questo lato adunque, ad onta delle molte proteste in contrario, non vi ha nulla di fatto. Restano gli accomodamenti che si dicono stretti fra l'Austria e l'Inghilterra sui quali continua a regnare il più grande mistero. In presenza di tante affermazioni contradditorie il più prudente si è aspettare le rivelazioni che non mancheranno di condurre gli avvenimenti. Non si disse ben'anco per ispiegare l'accordo dell'Austria e dell'Inghilterra sulla quistione dei principati, che lord Palmerston consentisse a lasciare che l'Austria, nelle future complicazioni dell'Oriente, divenga padrona delle provincie danubiane? Ecco perchè a Londra ed a Vienna non si voleva che esse fossero costituite in uno stato unitario che più tardi avrebbe potuto restare una nazione indipendente. »

— I giornali di Madrid del 6 dicono che Mr. Barilli, nuncio del papa, fece il suo ingresso in Madrid in una vettura tirata da quattro cavalli, scortata da un distaccamento di lancieri e seguito da un'altra carrozza, in cui erano i principali del suo seguito. Egli prese residenza in una casa preparatagli presso la Puerta Cerrada. Le *Novedades* e l'*Iberia* furono sequestrati. Dopo la nascita del principe che fu poi Ferdinando VII, avvenuta 72 anni fa, non era più nato erede maschio al trono fino a questo principe delle Asturie. La nascita di questo viene a privare sua sorella, ora di cinque anni, del titolo di principessa delle Asturie, che le era stato conferto. Quando la marquisa de Malpica, governatrice della principessa, per ordine della regina, informò S. A. R. del cambiamento avvenuto nella sua posizione, la piccola infanta, con una dignità rimarchevole in così giovane età, disse: « Io sapeva che quando avessi avuto un fratello, avrei cessato di essere l'erede della corona; ma non me ne fa, perchè ciò rende più contenta mia madre! Da altra parte io avrò sempre lo stesso rango di mia zia Montpensier, e cercherò di farmi amare come lei! »

— La *Gazz. austr.* dice che l'imperatore ha sancita una legge in 41 articoli e in conformità coi trattati esistenti, che regola tutto ciò che riguarda i diritti politici dei sudditi austriaci.

— Una lettera di Vienna del 6 dice:

« Garaschanin, già ministro in Servia, parte di quest'oggi per Belgrado. Dicesi confidenzialmente che gli sia stato offerto un portafoglio. Quando questa notizia fosse confermata, un importante cambiamento avrebbe luogo nella politica serviana, Garaschanin appartiene al partito anti-russo. Egli uscì dal ministero in conseguenza della missione di Fonton nel 1853, ed ora è considerato come l'uomo migliore per districar la Servia dalle presenti sue difficoltà.

— Notizie da Stoccolma dicono che l'onomastico del re, la cui salute è ora in uno stato soddisfacente, fu celebrato in cotesta città in molto lieta maniera.

— Una corrispondenza di Pietroburgo scrive quanto segue:

« Un fatto che qui fece una triste impressione furono gli atti diplomatici fatti dal conte Buol presso i sottoscrittori del trattato di Parigi a proposito del regolamento concernente i porti del mar Nero e particolarmente quelli di Anapa; di Rêdout-Kaleh e di Soukoum-Kaleh. Il conte Buol non solo richiamò l'attenzione di quelle potenze su quel regolamento, ma le istigò a protestare.

« Dopo l'insuccesso della conferenza di Weimar era ancor più facile di vedere nella condotta del signor di Buol un'intenzione sospetta, tanto più che l'Austria trovavasi maggiormente compromessa per queste misure. Se io sono bene informato, il principe Gorciakoff mandò a Vienna come anche alle altre corti compartecipi del trattato di Parigi una nota, nella quale esprime la maraviglia che gli cagiona la condotta dell'Austria in presenza della pace generale.»

— Si ha da Calcutta, 31 ottobre:

« Le comunicazioni sono ancora difficili e nessuna certa notizia si ha da Luknow oltre il 21 ottobre. A questa data il nutrimento era carso e pareva che si dovessero macellare i buoi dei cannoni. Ma il soccorso era vicino. Il colonnello Greathed, dopo rioccupata Mynoporie, ponendo il raiah in fuga e ricuperando molte provvisioni con 10 lac e mezzo di rupie, giunse a Cawnpore il 26. Per qualche tempo dopo furono ogni giorno spedite truppe di qui per la stessa destinazione. Il comandante in capo partì il 27. »

« L'arrivo delle truppe a Kuttro Pass pose ogni cosa a Rewah in mano dell'agente politico. I sirdars si sottomisero e consegnarono i prigionieri. Il raiah manifestò un gran dispiacere e la quiete fu ristabilita. L'agente politico intende ritornare dal campo a Kuttro Pass a Rewah. Il 25, truppe stavano per marciare dal campo verso Cawnpore.

« Un agente di Nana Saib si pose alla testa degli insorgenti del contingente Gwalior e si crede probabile che esso possa congiungersi coi ribelli di Dinapore a Banda o marciare direttamente su Calpee. I ribelli Gwalior lasciarono Gwalior il 15 od il 16, con cannoni di assedio e di campagna e molte munizioni, e furono sentiti a 36 miglia da Gwalior.

« Mr. Burton, agente politico ad Hadrottee, fu vilmente assassinato, co'suoi due figli, dalle truppe del raiah. Dicesi che il raiah non abbia preso parte a questo atto. Gli ammutinati di Godhpore sono andati verso Sambuar Lake; quelli d'Indore furono battuti ad Agra, il 10, e fuggirono verso Rajpootana. »

Scrivesi a Calcutta, il primo novembre, al *Daily News*:

È una fortuna che tutti i fuggitivi si dirigano verso l'Oude, perchè qui bisogna che essi si fermino; non vi è più uscita; qui bisogna che combattano e che muoiano. Al nord v'è il Nepaul, trincerato da ostacoli naturali e difeso dalla sua ardita popolazione. Sir Colin Campbell si avanzerà dal sud, mentre una forza composta del 10° di fanteria, di goorkhas e di sepoys di Madras guarderà i passi orientali di Inapore, Azimgurh e Gooukpore. Un'altra forza, che si avanza da ponente, per Rohileund, impedirà ogni uscita da questa parte. Quel che più importa è di salvare la forza di Havelock. Ciò si deve fare ad ogni costo. Intanto le truppe arrivano più prontamente di quel che non si fosse previsto. Ogni giorno si ha notizia di nuovi arrivi. Nel mese venturo, vi sarà una grossa forza a Cawnpore e, sperasi, a Luknow stesso. »

Scrivesi da Calcutta al *Times*:

« Gli highlander fecero sugli indigeni una grande impressione. I sepoys da questa parte dell'India non li avevano mai veduti. Dapprima li presero per donne mandate qui a vendicare il massacro delle donne di Cawnpore. La battaglia di Oondo li tolse da quest'idea e gli highlander furono detti *diavoli in sottana*. Però erano ancora nell'imbarazzo. Se potevano i sepoys ammettere l'esistenza di diavoli, non potevano però capire perchè avessero le gambe nude. Alla fine la verità venne fuori. I diavoli avevano le gambe nude per rompere meglio sui loro ginocchi i sepoys. Un sepoy del 73° che si trovò a Calcutta al loro arrivo, tornato al suo reggimento disse che gli inglesi mandavano nell'India mostri, con gambe come gli elefanti, colla faccia coperta dai cappelli come bestie selvaggie e cogli occhi sanguigni. Gli highlander fanno in verità un singolare contrasto colle popolazioni di questo paese. Allo arrivare del 42° un garzone Sircar o Bengalee ebbe occasione di andar a bordo della nave. Un highlander si fermò dinnanzi, e lo guardò a lungo e curiosamente; poi, prendendolo per la cintura, lo pose sopra il proprio capo, dando in una risata e dicendo se erano quelli i cosi di che essi andavano in cerca. Mi è appena necessario il dire che vi è molta diversità fra un sepoy ed un bengalese, essendo quello ordinariamente più alto di un inglese, benchè pesi meno. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 12, *sera*.

L'incasso metallico della banca d'Inghilterra è aumentato di 640,000 lire sterline in confronto di quello della settimana precedente.

Credito mobiliare 727.

Strade ferrate austriache 675.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 435.

Strade ferrate Lombardo-Venete 593.

Borsa di Parigi del 12 dicembre.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0[0			66 65	66 60
4 1[2 p. 0[0	91 50	92 »		
Fondi piemont.				
5 p. 0[0 1849	88 75	89 »		
3 p. 0[0 1853	53 25	52 75		
Consolidati ingl.			91 3[4	

G. Rombaldo, *Gerente*

UFFICIO CENTRALE D'ANNUNZI

Via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno. Si ricevono commissioni per la pubblicità in tutti i giornali dello Stato ed anche all'Estero. L'Ufficio s' incarica parimenti degli abbonamenti a tutti i giornali dello Stato e si promette la più scrupolosa puntualità. L'Ufficio è aperto dalle ore 8 del mattino alle 5 pomeridiane.

G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Barometro metallico di nuova invenzione, l'unico finora conosciuto ed approvato per la sua sensibilità ed esattezza. — Avendone ricevuto un grande assortimento, previene chi lo desidera che è garantito per la sua precisione.

Come pure qualunque articolo relativo all' ottica.

Torino, sotto i portici della Fiera, N. 2.
Genova, strada Carlo Felice, N. 7.

CARBONI DI COKE E FOSSILE

Il sottoscritto avendone ricevuto una forte partita è in grado più di ogni altro di facilitare sui prezzi ai signori committenti.

Presso Francesco Calligaris, piazza Carlina, via S. Croce, n. 3.

PENNE IMPERIALI a L. 2 50 la scatola

Penne a riservatoio L. 2. Penne per Signore L. 2. Penne per Ingegneri L. 5. Portapenne calligrafico cent. 25. Id. galvanizzato cent. 25. Lapis **Mangin** cent. 20. **VIA NUOVA, N. 16.**

NB. *Le persone che ne faranno acquisto per franchi 10 godranno uno sconto del 10 per 0/0 in mercanzie.*

Via Madonna degli Angeli, N. 11, piano 1°.

UFFICIO DEI BREVETTI

PEL PIEMONTE E PER L' ESTERO, *del prof.* ***L. Bassini***

Consulti legali e tecnici — lavori e procura per le domande e cessioni o compere dei privilegi

con **GABINETTO D'AUTO-LITOGRAFIA**

o stampa economica per disegni, descrizioni, circolari, *adresses*, firme, ecc

Ivi pure l'ufficio del giornale l'INVENTORE: L. 6 all'anno pei R. Stati, L. 12 per l'Estero

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

di assicurazioni a premio fisso sulla vita

costituita con atto del Parlamento col capitale
di 25,000,000 di franchi

Sede principale, Londra 37, Old Jewry

CENSORI: *Mathew Marshall* Esq Amministr. della Banca d'Inghilterra.
Stephen Olding Esq Banchiere.
William Smee Esq. Amministr. della Banca d'Inghilterra.

SUCCURSALE D'ITALIA

Torino, via dei Conciatori, N. 30

autorizzata nei R. Stati Sardi con decreto reale 28 *settembre* 1855.

La Compagnia Gresham assicura a qualunque età, tanto in caso di morte, che in caso di vita. Le sue numerose combinazioni soddisfano a tutti i bisogni ed alle esigenze d'ogni natura. Essa fa partecipare i suoi assicurati al 4/5 degli utili, che nell'ultimo inventario elevaronsi alla somma di 2,631,181 35 cent. Essa concede agli assicurati la facoltà di prendere a prestito, dopo tre anni, la metà dei premii pagati.

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE

Un padre di famiglia previdente può lasciare dopo morte alla vedova ed ai figli un capitale od una rendita vitalizia, mediante una tenue economia sui propri guadagni annuali; e nello stesso tempo fruire durante la vita della quota degli utili, che nell'ultimo riparto diedero in media il 25 0/0 sulle somme versate nel quinquennio.

ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA

Mediante il versamento d'un premio unico o di premi annuali, il negoziante, l'artista, l'impiegato possono sia assicurarsi un capitale, od una rendita vitalizia per un' epoca determinata, sia costituire una dote alle fanciulle, sia provvedere un capitale per l'avviamento dei figli, o per procurare loro un sostituto militare.

La Compagnia Gresham inoltre accorda delle rendite vitalizie a patti vantaggiosissimi. A 50 anni essa dà l'8 15 0/0; a 60 il 10 35 0/0; a 65 il 12 35 0/0; a 70 il 15 0/0.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

Genova, avv. Angelo Bargoni, piazza Nuova, palazzo Adorno — *Alessandria*, Raffaele Vitale — *Alba*, Vittorio Morando — *Annecy*, Mucengo Francesco — *Asti*, avv. Felice Fantaguzzi — *Casale*, Filippo Deferrari — *Chambéry*, Giovanni Janin — *Cuneo*, geom. Francesco Girardi — *Domodossola*, geom. Augusto Castelli — *Mondovì*, Angelo Antonio Campra — *Mortara*, Antonio Zannetti — *Nizza*, prof. Andrea Verany — *Novara*, Marco Carotti — *Novi*, P. Demichelis e C. — *Oneglia*, Nicolò Allais — *Pallanza*, Luigi Branca — *Pinerolo*, geom. Giuseppe Allisio — *Saluzzo*, Craveri Marcellino — *S. Remo*, Giuseppe Corradi — *Susa*, geom. Alessio Rumiano — *Vercelli*, geom. Giuseppe Locarni — *Voghera*, Fulvio Masenza.

Médaille, Exposition Universelle de Londres.

CALORIFÈ E-FUMIVORE-PORTATIF
SANS TUYAU

fonctionnant 12 heures sans avoir besoin d'être rechargé.

LECOQ **inventeur** **BREVET POUR 15 ANS** **DÉCORÉ** *de 15 méd.*

Vernis tout noir.		**Vernis noir dorés et décorés.**		Mètres cubes
Le N. 0 se vend	fr. 62	Il chauffe un cabinet de		15 à 20
» 1 »	» 85	Le N. 1	fr. 120, pour une chambre de	40 à 60
» 2 »	» 110	Le » 2	» 160, pour un salon	80 à 100
» 3 »	» 165	Le » 3	» 220, id.	110 à 140
» 4 »	» 205	Le » 4	» 260, id.	150 à 200
» 4 à grand vas	» 265	A grand vas	» 280, id.	150 à 200
» 3 à six pans	» 240	A six pans	» 340, id.	110 à 140
» 4 id.	» 265	id.	» 500, id.	150 à 200

Les emballages se payent à part, savoir fr. 4, 5, 6 et 7 chaque. On peut les placer sur des tapis ou parquets sans crainte de les déprécier, et ils ne consomment qu'un gramme de combustible pour chaque mètre cube d'air.

Grand assortiment de **Calorifères à tuyaux**, nouveau système économique à bois et à coke, et chauffe assiettes.

Le tout est vendu à garantie.

Seul dépôt en Italie chez M. François Giribon, Commissionnaire, rue de l'Archevêché, N. 9 bis, Turin.

LE LINGUE INGLESE E TEDESCA

Insegnate grammaticalmente, servendosi della Lingua **Italiana** o **Francese** da ***ANTONIO DELL'ACQUA***, già Interprete e Traduttore al servizio di **S. M. Britannica.**

Via dei Mercanti, N. 5, piano primo.

GRANDIOSO MAGAZZINO

DI ELEGANTI MOBILI DI CORNAGLIA E LIMONE

Via Guardinfanti,
nel locale già Negozio HAID.

M. DAGLIE de' CENTO CANNONI

PER ALESSANDRIA

Cent. 5 caduna.

BARGE E MENTASTI

Bazar Parisien, *Via Nuova*, n. 29.

Porte-sigarres Sébastopol

Cent. 40.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

RAME AFFINATO IN PANI

delle **MINIERE D'OLLOMONT**

(Val d'Aosta)

Le persone che vogliono farne acquisto sono pregate di rivolgersi alla Banca EUGENIO FRANEL e COMP., *Torino*, piazza S. Carlo, N. 7; *Genova*, piazza Lucoli, palazzo Casanova.

MM. GRAHAM ET ELLI, 22 Gresham

Street City London, se chargent de procurer des capitaux à MM. les Négociants à des conditions avantageuses. — Discrétion garantie. — *Affranchir.*

MAD. ADELAIDE HERZOG

MAESTRA PATENTATA DI LINGUA TEDESCA

dà lezioni a casa e a domicilio. Via Conciatori, N. 20, casa Ponzio, in fondo al cortile.

Làncora di salvezza *pell' Uomo rifinito, ecc.*

Un vol. fr. 5. — Delle MALATTIE VENEREE, 8 ediz.; 1 vol. fr. 3. - Della debolezza del ventricolo, 1 vol. fr. 5. — Della GOTTA, 1 opusc. fr. 1 25; di G. Ferrua, dottore in medicina e chirurgia, via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 5 pom.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze

per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE, chimico-farmacista della Scuola speciale di Parigi.

La superiorità dei prodotti medico-igienici prova che nel mentre si conserva ai profumi la loro squisitezza, è possibile di comunicar loro un'azione riparatrice per mantenere fra gli organi diversi la perfetta salute. La loro composizione è stata dettata dalla conoscenza esatta delle scienze naturali e chimiche, e da un' assidua manipolazione, durante 30 anni, di preparati destinati all'uso medico.

ELIXIR DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, infallibile per conservare ai denti la loro bianchezza naturale, alle gengive la loro sanità, e calmare immediatamente i mali di denti e *nevralgie dentarie*. *La boccetta L.* 1 60.

POUDRE DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac, ed inoltre avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, satura il tartaro, lo impedisce di attaccarsi ai denti, prevenendo così il loro scassamento e la loro caduta. *La bocc. L.* 1 60.

OPIAT DENTIFRICE alla Chinchina, Piretro e Gayac riunisce alle proprietà dell'Elisir e della Polvere dentrificia un'azione tonico-corroborante che ne fa il migliore preservativo delle affezioni della bocca. — *Il vaso L.* 2.

EAU LEUCODERMINE per la toeletta del viso, di una azione pronta e sicura per dissipare i bitorzoli, le copparose, le serpigini, il bruciore del rasoio, e per conservare alla pelle tutta la sua freschezza e la sua lucidezza. — *La bocc. L.* 2 75.

ESPRIT D'ANIS RECTIFIÉ per l'uso della tavola. Questo *spirito d'anici* gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anici nello zucchero, o nell'acqua zuccherata. — *La boccetta L.* 1 50.

SAVON LÉNITIF PERFECTIONNÉ alla mandorla amara, e ai mille odori. L'*alcali* vi è intieramente saturo, come nel sapone medicinale, in guisa che tanto per la barba, quanto per la toeletta giornaliera, esso non produce mai alcuna irritazione alla pelle. — *Il pezzo L.* 1 75.

CRÈME DE SAVON LÉNITIF in polvere aromatizzata agli stessi odori, e specialmente per la barba, e per la toeletta del collo, delle braccia e del viso delle signore, e per frizioni nei bagni. *La boccetta L.* 2 30.

VINAIGRE DE TOILETTE AROMATIQUE per dissipare istantaneamente il bruciore del rasoio, e fare scomparire la rossezza dal viso e le macchie rosse. — *La boccetta L.* 1 40.

EAU LUSTRALE per abbellire i capelli, arrestarne la caduta, impedirne l'incanutimento, calmare i pruriti, e fare scomparire le pellicole grasse o farinose della testa. — *La boccetta L.* 2 75.

HUILE DE NOISETTE PARFUMÉE per la toeletta conservatrice dei capelli, per rimediare alla loro aridità od atonia massime nei fanciulli. — *La boccetta L.* 2 50.

COLD CREAM SUPÉRIEUR per ammorbidire la pelle, renderla più bianca, prevenire le rughe, e conservare alla carnagione la sua freschezza e la sua lucidezza. — *Il vaso L.* 2.

EAU DE COLOGNE SUPÉRIEURE con o senza ambra, d'una efficacia riconosciuta pei bagni fortificanti e per le frizioni igieniche. — *La boccetta L.* 1 50.

PASTILLES ORIENTALES del Dott. Paolo Clement, perfezionate da J. P. Laroze. Esse sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole. Una sola pastiglia, allo svegliarsi, cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore, e rende all'alito la sua purezza. — *La mezza scatola L.* 1 20.

EAU DE FLEURS DE LAVANDE Cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — *La boccetta L.* 1 75.

ESPRIT DE MENTHE SUPERFIN preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gli interstizi dei denti. — *La boccetta L.* 1 50.

POMMADE DU DOCTEUR DUPUYTREN per prevenire l' incanutimento dei capelli, arrestarne la caduta, fortificarli ed abbellirli. Essa è preparata all'odore di viola, di rosa, di gelsomino ed ai mille odori. — *Il vaso L.* 2 50.

Deposito generale alla farmacia **Laroze**, *rue Neuve des Petits Champs*, 26, Parigi.

Osservazione. — A fine di evitare la contraffazione si esigerà che ogni prodotto porti il timbro del governo francese sopra la firma di **J. P. Laroze.**

Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso **l'Uffizio Generale d'Annunzi,** *via B. V. degli Angeli, N. 9,* Torino. — *Spedizione in provincia contro vaglia postale all' indirizzo del Direttore del suddetto Uffizio.*

Vendesi pure ai farmacisti: Torino, Bonzani — Genova, Bruzza — Alessandria Basilio — Novara Caccia. — Vercelli, Berteletti — Casale, Bava — Intra, L. Caccia.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino* 12 *dicembre* 1857.

FONDI PUBBLICI Rendita — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa: in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina: in contanti	in liquidazione
1848 5 0/0 1 settembre	— —	— —	— —	— — —
1849 » 1 luglio	89-75	— — —	89-75	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	86 —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1850 4 0/0 1 agosto	900 —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 1 8.bre	395 —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio	1215 —	— — —	1215 —	1220 31 genn.
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	— — —	230 —	231 31 x.bre
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	— —	— — —	— —	470 81 genn.

Lunedì 14, apertura del parlamento, la Borsa sarà chiusa.

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. Carbone.